

s u i s s e culture

Argomentazione

Il 13 giugno 2021, il settore culturale dirà SÌ al progetto di legge Covid 19

Un SÌ forte e chiaro: anche per la cultura!

- **Il settore culturale avrà ancora bisogno delle misure a sostegno dell'economia e della cultura almeno fino alla fine del 2021.** Dire no alla Legge Covid 19 significa rendere impossibile il sostegno ai settori più colpiti: cultura, eventi, ristorazione e sport.
- **Le questioni relative alle politiche sociali e sanitarie possono e devono essere discusse a tempo debito.** MA: chi pensa di dare una „lezione“ al Consiglio Federale, non farà che punire i settori più duramente colpiti.
- **La Legge Covid 19 non è una legge d'emergenza:** è stata più volte discussa dal Consiglio Nazionale e dal Consiglio degli Stati ed è sempre stata approvata a larga maggioranza. L'accusa secondo cui il Consiglio Federale sta governando „come in una dittatura“ è assurda.
- **La Legge Covid 19 non è la legge sull'epidemia:** votare contro non cambierà niente nelle norme legali in materia di vaccinazione.

Il comparto culturale ha bisogno di sostegno!

Le misure amministrative adottate per combattere la pandemia da Covid 19 hanno segnato l'inizio di uno stato di emergenza senza precedenti per tutto il settore culturale. Queste misure sono state approvate in gran fretta nell'estate del 2020 per arginare l'impatto economico della pandemia sulle imprese e sugli operatori culturali. Nel settembre 2020, con la Legge Covid 19, queste misure sono state convertite nel procedimento legislativo ordinario. Esse erano e sono assolutamente necessarie alla salvaguardia del pluralismo culturale del nostro Paese una volta superata la pandemia.

Nonostante tutte le misure di sostegno adottate è già possibile prevedere che, anche nella più ottimistica delle ipotesi, le conseguenze della crisi Covid 19 si faranno sentire ancora per molto tempo in tutti i settori e in particolar modo nel comparto culturale. Un SÌ al referendum contro la Legge Covid 19 comporterebbe la sospensione immediata di tutte le

Sont membres de Suisseculture les associations et organisations suivantes : AdS – Autrices et auteurs de Suisse; ARF/FDS – Association suisse des scénaristes et réalisateurs de films; assitej – Association du théâtre pour l'enfance et la jeunesse; dansesuisse – Association suisse des professionnels de la danse; Fondation SUISA; GSFA - Groupement suisse du film d'animation; impressum – Les journalistes suisses; t. PROFESSIONNELS DU THEATRE SUISSE; Pro Cirque; ProLitteris; Fondation de prévoyance de ProLitteris; SBf – Photographes professionnels et photodesigns suisses; SBKV, Schweizerischer Bühnenkünstlerverband; SIG - Coopérative suisse des artistes interprètes; SMV/USDAM - Union suisse des artistes musiciens; Sonart – Association suisse de musique; SSA - Société Suisse des Auteurs; SSFA - Société suisse des femmes artistes en arts visuels; SSM - Syndicat suisse des mass media; ssfv – syndicat suisse film et vidéo; ssrs - syndicat suisse romand du spectacle; syndicom – Syndicat des médias et de la communication; SUISA; SUISSIMAGE; vfg - Vereinigung fotografischer GestalterInnen; USPP - Union suisse des photographes professionnels; VISARTE – Association professionnelle des artistes visuels en Suisse.

Suisseculture
Kasernenstrasse 23
CH-8004 Zürich
T +41 43 322 07 30
E info@suisseculture.ch
w suisseculture.ch

misure attualmente in vigore, fra cui gli aiuti emergenziali per i lavoratori della cultura, le indennità per perdita di guadagno a favore delle imprese e degli operatori culturali e le indennità per i casi di rigore destinate al settore della ristorazione e degli eventi. Le conseguenze per le imprese e i loro dipendenti sarebbero devastanti.

Ampi settori del comparto culturale basano le proprie attività su lunghe fasi di pianificazione, su una rete internazionale e su una grande fiducia del pubblico. Anche se nell'autunno del 2021 tutte le restrizioni venissero meno, ci vorrà ancora molto tempo prima di tornare a un regime di normalità, considerati i tanti rinvii, l'incertezza delle tournée all'estero e il ristagno della produzione che si sono verificati dalla primavera 2020.

La legge d'emergenza è finita da tempo. I processi democratici stanno funzionando

Il comitato referendario non prende di mira le misure economiche previste dalla legge. Ed è giusto, anche durante una crisi, non perdere mai di vista i valori su cui si fonda la democrazia: le restrizioni dei diritti fondamentali, come l'abolizione dei ricorsi legali sui decreti ufficiali, e la limitazione dei diritti politici sono guardate con un occhio molto critico soprattutto dal mondo della cultura.

È importante considerare anche un altro aspetto: la legge Covid 19 è temporanea e scadrà il 31 dicembre 2021. Questa data di scadenza incorporata nel testo di legge significa che il prolungamento di singole disposizioni può essere dibattuto ogni volta che viene di fatto proposto. Rifiutare l'attuale Legge Covid 19 non avrebbe in questo senso alcuna utilità e sarebbe un gesto politico puramente simbolico con conseguenze di vasta portata per i soggetti colpiti dalla crisi.

La legge non parla di vaccinazione e nemmeno di lockdown

Il comitato referendario non si stanca di ripetere che presto verrà imposto l'obbligo alla vaccinazione. In realtà il referendum contro la legge Covid-19 non cambierà le cose. Come scrive lo stesso comitato referendario, la base per eventuali misure di vaccinazione non è nella legge Covid 19, ma nella legge sulle epidemie, approvata dall'elettorato con il referendum del 22 settembre 2013. Un "No" alla legge Covid 19 non cambierà queste disposizioni.